

PSICOANALISI E SACRA SCRITTURA DELL'ANTICO TESTAMENTO

22/23 maggio 2009.



UN APPROCCIO DI TECNICHE INTRPRETATIVE DELLA PSICHE UMANA TRA SACRA SCRITTURA E PSICOANALISI

**III SEMINARIO DI FORMAZIONE DELL' ASSOCIAZIONE
EUROPEA DI PSICOANALISI
MESTRE (VE) ZELARINO**

**Dr. GIOVANNI ALLOTTA
FILOSOFO-PSICOANALISTA
Docente di Formazione e membro del Comitato Scientifico
A.E.P.**

INTRODUZIONE

La **psicoanalisi** nell'**Antico Testamento**, può apparire come un tema fantasioso, se non addirittura azzardato e del tutto assurdo. Riflettendo, tuttavia, su questo argomento con profondo spirito d'indagine e obiettivo senso di curiosità, si scopre che la relazione tra questi **due saperi** è davvero profonda e affascinante. Viene inoltre anche da chiedersi, proprio di getto se “la psicoanalisi poteva nascere da un non ebreo”?

Ed è stato in definitiva proprio così: è nata grazie alle profonde intuizioni e osservazioni di uno scienziato ebreo che rivoluzionò definitivamente, nel 1900, il sapere scientifico sulla funzionalità della psiche umana!

L'Antico Testamento, è da intendersi qui **l'autentica versione ebraica** della **Bibbia**, assieme a tutti i **testi integrativi**, fatti anche di aggadot e midraschim racchiusi nel **Talmud** (studio); pure nello **Zohar** (Libro degli Splendori) che fa parte della **Kabbalah** (tradizione o ricevuta mistica). **Testi sacri**, questi, **del sapere ebraico** che forniscono tutti gli strumenti idonei per la riflessione speculativa religiosa (esegesi ed ermeneutica). E' il **patrimonio** di uno dei più antichi popoli sopravvissuti nella storia; un esiguo gruppuscolo di nomadi, dalle origini tuttora ignote, è riuscito ad assegnare un **Testo Sacro** irripetibile per l'umanità intera.

Apprendendo e applicando l'indagine speculativa propria delle **Scienze Bibliche**, acquisiamo che **la Bibbia** presenta tutta una gamma di **letterature** fluenti in un **linguaggio onirico ben strutturato**. Con assidua attenzione nella Bibbia dobbiamo saper cogliere anche alcuni racconti di **sogni** che non sono propriamente tali, bensì si tratta di racconti fantasiosi strutturati come fossero dei veri sogni. Per comporre situazioni analoghe al sogno significa, che tali autori, conoscessero bene le complesse dinamiche psicologiche del sogno.

Non esclusivamente ciò vale per il sogno e la sua costruzione; la **Bibbia** conserva comunque la sua struttura prevalentemente onirica in tutti i suoi **variegati racconti**.

Concretamente **Sigmund Freud** ha saputo ricavare e dedurre dalla metodologia di composizione¹ di questo **Testo Sacro** quegli elementi significativi del linguaggio che diversamente non si spiegherebbero opere come *Psicopatologia della vita quotidiana*, i *Motti dello spirito* che anticipa ciò che poi riporterà nel VII capitolo dell'*Interpretazione dei sogni* e non meno tutta l'opera dell'*Interpretazione dei sogni*.

Sono appunto queste **leggi oniriche**, insite nei **testi sacri**, particolarmente predisposti nella **Bibbia**, che garantiscono l'**universalità** della comprensione del suo messaggio. Espone **miti** come argomenti determinati attraverso **storie anacronistiche** e altri **scritti criptici** che fanno assurgere **quel linguaggio** fin a superare le difficoltà di comprensione di tutte le **epoche**, anche di quelle **future**, purché queste non perdano il senso di ciò che **Erich Fromm**, in un suo saggio del 1951, intitolava: <<**Il linguaggio dimenticato**>>.

Non a caso, in altro contesto, ma sempre in merito a questo problema e nell'universo psicoanalitico è stato **J. Lacan** a esprimersi in uno dei suoi diversi seminari che <<**L'inconscio è strutturato come un linguaggio**>> e rivalutò decisamente la dimensione ebraica della psicoanalisi di Freud.

Per quanto si voglia dire su Lacan, non si può però omettere che egli sia stato uno dei più significativi esegeti della psicoanalisi freudiana.

Seppure affascinante possa esser la proposta, per esempio –come spesso ho inteso suggerire– se vi esista la possibilità di paragonare la riflessione cabalistica delle **Sefitot** con i **chacra** delle dottrine

¹ A ogni modo la Bibbia è strutturata da più stili letterari.

orientali, personalmente non mi addentro a questo problema non essendo direttamente un competente.

Tuttavia su ciò invece sento d'insistere: se non ci soffermiamo seriamente su questa esposizione che presento, un altro tipo di disquisizioni, rischierebbe di condurci forse fuori strada.

In questo specifico argomento, invece, troviamo tutte quelle documentazioni necessarie per capire il rapporto più plausibile tra **Psicoanalisi** e **Bibbia**.

Personalmente, quanto volutamente, **tralascio il discorso sulla scientificità della psicoanalisi** poiché l'argomento implica un ampio impegno di **portata epistemologica**.

Una cosa però, a mio parere, sarebbe comunque da evidenziare.

Mi rifaccio, allora, a quanto espose a suo tempo **Jean Marie Lustigher**,² cardinale di Parigi, di genitori ebrei polacchi.

Si tratta di come dovrebbe essere intesa **la scienza**, quale è stata sempre vissuta nella **cultura ebraica**. Non si tratta di considerarla esclusivamente nell'**accezione illuministica**.

Lustigher spiega come **la scienza**³ per gli ebrei è propriamente **conoscenza, studio**; ossia quella **ricerca assidua sul tutto**.

Il rispetto per questa concezione di **scienza**, e l'**amore per i libri** è stato sempre parte della **coscienza** e dell'**orgoglio** del sentirsi **ebrei**.

Concezione di scienza che non leva nessun onore al sapere psicoanalitico.

Sigmund Freud non era di certo contrario ai principi speculativi della propria tradizione. Ha saputo integrarli nella **sua grande opera scientifica**, che va compresa come **conoscenza**. E' in questo modo che operò nello stesso **ambiente scientifico positivistic**.⁴ Grazie a questa sua capacità riflessiva trovò anche la soluzione alle specifiche conoscenze scientifiche che si rivelarono totalmente inutili ad alleviare le sofferenze degli psiconevrotici; patologie aberranti senza alcun riscontro, tuttora, nella patologia organica.

Definire la **psicoanalisi** come un **sapere** non sarà mai un errore, mai un fatto inaccettabile perché comunque sboccia da un sapere e permane per se stessa fonte d'importantissima inappagabile conoscenza.

² Jean-Marie Lustigher, *La scelta di Dio*, Longanesi 1987, pp.475.

³ Ibid. cfr. p. 17.

⁴ Si ritenga che comunque il Positivismo e le scienze positivistiche furono tutt'altro che futili soprattutto nel campo della conoscenza scientifica e la prassi medica.

Psicoanalisi e Bibbia nel contesto psicoanalitico freudiano.

PRIMA PARTE

Per comprendere bene l'effettivo clima culturale che andava esprimendosi dietro la formalizzazione degli asserti psicoanalitici clinici e teorici freudiani, è necessario non lasciarci troppo prender la mano dalla loro forma, ma ben collocarli nell'effettiva formazione intellettuale ebraica che sotto giace e li ispirava.

I primi psicoanalisti che fecero parte del Circolo viennese del mercoledì,⁵ erano esperti conoscitori delle **Scritture Bibliche**, ma assai di più di quello che in generale qualche biografo, e lo stesso Freud, cercarono di farci intendere.

Si trattava di un gruppo significativo di studiosi (non solo medici), appartenenti all'emancipazione europea;⁶ si contrapposti alle tradizioni ebraiche dei loro padri, ma per nulla privi di quelle stesse conoscenze religiose e mistiche di cui quei padri ne erano i fieri custodi.

Proprio questo gruppo di ebrei intellettuali, e liberali, rispetto agli **ebrei assimilati** erano, guarda caso, provenienti **dall'Est Europa. Ebrei orientali**, dunque, che non potevano essere privi di erudizione mistica e religiosa.

Questo ceppo di derivazione, li guidò, pur nella veste di psicoanalisti, in maniera più o meno esplicita, a indagare particolarmente sull'enigma della **propria sorgente atavica** in cui s'identificavano.

Cosa significava quel "**quid**"⁷ di sentirsi, fino in fondo, degli ebrei?

L'uomo **Mosè e il Monoteismo**⁸ è l'opera più travagliata di **Freud** nel cercare l'essenza dell'ebraismo fino ad annullare, paradossalmente, l'identità ebraica di Mosè per riportarlo all'origine del **monoteismo storico** del faraone **Ekhenaton**.⁹

E' da questa assillante ricerca del sé ebraico che poi nascono da Freud opere teoriche come Totem e Tabù o come l'Avvenire di un'illusione, per esempio.

⁵ Con il 1907, alla Bergassestrasse nasceva la prima Società Psicoanalitica Viennese, dove ogni mercoledì s'incontravano i primi psicoanalisti che erano tutti ebrei e per giunta i loro pazienti erano prevalentemente degli ebrei.

⁶ Scaturirono dalla Rivoluzione dell'Impero di Napoleone s'imposero le teorie dell'**Emancipazione**, favorevoli a una rapida integrazione del mondo ebraico in Francia, stabilì la loro integrazione alla vita fuori dai ghetti. In Austria l'emancipazione ebraica viene stabilita con decreto circa negli anni Ottanta del 1800. Ovviamente fu un'occasione che non riuscì, di fatto, e fu soprattutto un fallimento di fronte al crescente e violento antisemitismo.

⁷ Indefinito, misterioso.

⁸ Vedi su questo importantissimo tema: Yerushalmi, *Il Mosè di Freud*, [Giudaismo terminabile e interminabile] Einaudi, 1996, pp.197.

⁹ Come ci suggerisce l'egittologo Jan Assmann in *Mosè l'egizio*, [Adelphi, 1998] Mosè è personaggio della tradizione, Akenaton della storia.

EBRAISMO E TORAH.

L'ebraismo si fonda sulla **Torah mosaica**, quindi sull'ammaestramento,¹⁰ che impernia tutta la tradizione a indagare sulle conoscenze affascinanti e fondanti della Bibbia ebraica.¹¹

E' vero, psicoanalisti come **Sigmund Freud, Karl Abraham, Sandor Ferenczi, Theodor Reik**,¹² per citarne alcuni, vollero portarsi di là dalla "scena manifesta" del **Testo Sacro** per scandagliare le stesse origini dell'umanità; scorgere quell'essenza primordiale della provenienza di questo popolo, che sembra aver perso la verità remota della sua **esistenza pre-mosaica**.

Jakob Hessing¹³ sostiene che non fu casuale che **Freud** elaborò una **nuova concezione della psiche umana**,¹⁴ del resto è proprio la stessa psicoanalisi a svelarci che non c'è la casualità.

A proposito questo autore riporta:

«il suo ebraismo, vissuto nella Vienna del XIX e XX secolo, si nasconde sempre appena sotto la superficie. Affiora tra le righe, spesso in una luce inaspettata, ed è proprio la sua ostilità nei confronti della religione che non ci deve ingannare: Freud stesso ci ha insegnato a volgere lo sguardo al passato, al rimosso. Al passato che Freud si è lasciato indietro appartiene suo padre.»¹⁵

Jakob Hessing¹⁶ ci presenta **Freud** come l'uomo che rifiuta tutti i modelli proposti dalla tradizione. E' il modo d'agire comune di tutti gli altri ebrei di quella stagione storica culturale. Freud spezza con i legami del proprio *collettivo religioso* percependo però la propria *emancipazione* come una perdita. Le verità delle scienze, in definitiva, non costituiscono *un risarcimento perfetto* a tutte quelle norme andate in disuso. La psicoanalisi si delinea come l'investigazione di

¹⁰ Erroneamente si traduce come "Legge".

¹¹ Che si differenzia dalla Settanta.

¹² Autore de *Il rito religioso* opera del 1946, edita da Boringhieri, 1967.

¹³ Jakob Hessing, *La maledizione del profeta*, Giuntina 1991, pp. 342.

¹⁴ Jakob Essing, op. citata p. 11.

¹⁵ Jakob Freud proviene dalla Galizia Orientale, regione polacco russa, oggi territorio ucraino. Questa recava i segni di un contagio etnografico che si svelava sia nei costumi individuali come nelle forme di un pensiero fra lo spirito occidentale ancorato a quello illuministico. Illuminismo intriso di umanesimo romantico e insieme interessato alla ricerca scientifica. Non meno, ancora, si aggiungevano quelle antiche derivazioni di mistero degli influssi Orientali rintracciabili in particolar modo nelle popolazioni erranti che tale cultura si tramandavano oralmente. La psicoanalisi fu Per Freud, scienza inizialmente affidata al racconto e alla trasmissione orale, entro lo spazio della seduta e nelle riunioni di confronto clinico e dottrinale, anticipatamente al resoconto e alla teorizzazione rimandata, poi, sulla pagina scritta. Cfr: Pierluigi Moressa, pp. 9-11, da *Ipotesi sul mondo occulto*, Foschi, 2008, pp. 102.

¹⁶ Jakob Hessing è nato nel 1944 in un campo di concentramento dell'Alta Salesia. Dopo la liberazione, nel 1964 emigrò in Israele dove ha insegnato letteratura tedesca all'Università ebraica di Gerusalemme.

un ulteriore ricerca di un altro testo sacro che sostituisca, appunto, quello biblico.¹⁷

Freud delinea presto il suo nuovo dogma che si fonda sulla leggenda di Edipo. L'opera di Jakob Hessing, in sostanza, descrive le fasi del procedimento psicoanalitico divulgando il profilo del retroterra storico in cui tale dogma trova senso di significato.

Nella leggenda del parricidio quella promessa che il Dio della Bibbia aveva proclamato al patriarca Abramo viene capovolta e l'ebraismo europeo va incontro all'ora finale più buia, e Freud intraprende il capovolgimento definitivo.

La *benedizione* che il Dio dei Padri pone su Abramo, per tutto il suo popolo, si trasforma in *maledizione* che segna un padre destinato a esser privato della propria discendenza.>>¹⁸

FREUD E LA BIBBIA

Nell'**Autobiografia** del **1924** Freud stesso ci palesa:¹⁹

<<Mi dominava piuttosto una specie di **brama di sapere** che, però, si riferiva più ai fenomeni umani che agli oggetti naturali, e che inoltre non aveva ancora riconosciuto il valore dell'osservazione come suo principale mezzo di appagamento. **Lo studio precoce e approfondito della storia biblica, iniziato appena ebbi imparato a leggere, ha avuto, come potei riconoscere più tardi, un notevole peso nel determinare l'indirizzo dei miei interessi.** Sotto l'influsso potente di un'amicizia con un compagno di ginnasio (...) mi ero messo in mente di intraprendere anch'io gli studi giuridici e di occuparmi di problemi sociali.>>²⁰

Non è un caso, come osserva **Y. Yerushalmi** che Freud sia stato un profondo ammiratore dell'antico rabbino **Ben Zakkai Johanan**²¹ con il quale si identificò, e che fu uno degli architetti del Talmud.²²

In una corrispondenza, del **1908** tra Sigmund Freud a **Karl Abraham**, quest'ultimo prende la circostanza per esprimere il proprio parere su *Il Motto di spirito*:

<<Anch'io ho sempre avvertito **questa nostra parentela spirituale. Dopo tutto la nostra mentalità talmudica non può sparire da un momento all'altro.** Alcuni giorni fa, mi aveva stranamente attratto un piccolo passo del *Motto di spirito*. Quando lo lessi più attentamente mi accorsi che **la tecnica dell'apposizione** e tutta la struttura del passo erano interamente talmudiche>>.²³

¹⁷ Jakob Hessing, op. citata p. 12.

¹⁸ Cfr, Jakob Hessing, op. citata.

¹⁹ OSF Vol.X, p. 75 ss.

²⁰ Ib p. 76.

²¹ I secolo d. C., rabbino palestinese, principale figura del rabinato dopo la distruzione del secondo Tempio.

²² Cfr Y. Yerushalmi, *Il Mosè di Freud*, op. citata.

²³ Riccardo Calimani, *I destini e le avventure dell'intellettuale ebreo*, Le Scie, 1996, cfr. p. 153.

Quante volte Freud ebbe occasione di negare di saper la lingua ebraica; pur tuttavia nel 1873, scrive all'amico **Emil Fluss** di aver studiato l'ebraico a scuola e che il suo professore, **Samuel Hammerschlag**, divenne poi amico di famiglia.²⁴

In un'altra lettera, sempre all'amico Emil Fluss, tra il 1871 e il 1874, Freud, riporta alcune citazioni bibliche e una descrizione della festa di Purim.

In altre lettere inviate a **Silberstein**, tra il 1871 e 1881, di **Freud** si viene a sapere che **scrisse uno studio biblico poi andato perduto**.

A proposito di questo studio biblico andato perduto, **Jakob Hessing** nel suo saggio su Freud ricorda che questi aveva l'uso di distruggere molti dei suoi appunti e lettere.²⁵

In ulteriori frammenti della corrispondenza di Freud troviamo altre citazioni bibliche e classiche, insieme a considerazioni umoristiche. Riguardano i pasti che segnavano **le feste ebraiche in casa Freud**: il capodanno, l'Yom Kippur (Giorno dell'espiazione), Pesach e Purim.

Possiamo, arrivati a questo punto, riflettere su un chiaro esempio di **trasposizione letterale** che **Freud** stesso fa, tra il **1896** e il **1870** nei confronti delle **lettere alfabetiche componenti il suo nome**. Mutare il nome è l'operazione per trasformarne il significato.

Il suo nome originale è: **SIGISMUN SHLOMO** e lo trasforma in **SIGMUND SALOMON**.

Nel primo e secondo nome ci sono alcune corrispondenze.

SIG ISMUN **SIG** MUND

SIEG in tedesco significa **Vittoria**.

SHL OMO **SAL** OMON

Dove **SIMHA** che in ebraico è il corrispettivo di "**Saggio che gioisce dello studio**".

Inoltre si consideri che tra **Sigismund** e **Sigmund** mancano due lettere **is** in **Sigmund** che ricorda **Israele**.

A sua volta va inteso che **Israele** è il nome biblico di **Jacob**²⁶

²⁴ Ib. Riccardo Calimani, opera citata.

²⁵ J. Hessing, op. citata p. 134.

²⁶ Abramo generò Isacco e Isacco generò Giacobbe, che dopo la lotta notturna con l'Angelo del Signore ebbe mutato il nome da Giacobbe a Israele. Giacobbe o Israele generò dodici figli, i fondatori delle dodici tribù di Israele. Inoltre Giacobbe (Jacob) è anche il nome

FREUDE in tedesco significa, ancora, **GIOIA**²⁷

Il Calimani²⁸, come storico ed ebreo che conosce appieno tutti i significati della propria tradizione, vede in tutto ciò il tentativo dello stesso Freud di spezzare con la *tradizione* aspirando all'assimilazione dell'epoca.

Shlomo e Sigmund indicherebbero un conflitto tra fedeltà e infedeltà, sempre nei confronti della *tradizione d'origine*.

L'intenzione di Freud era probabilmente quella di mutare, attraverso il cambiamento del proprio nome, la sorte per una predestinazione migliore.

Una pratica della **Kabalah** (mistica ebraica) è la *ghematria*²⁹ applicata al significato e al numero proprio delle lettere dell'alfabeto ebraico. La si usa pure, abilmente, anche per il cambiamento dei nomi propri di persona; utile per scoprire i reconditi significati del destino racchiuso nel proprio nome.

Viene da chiedersi quanto Freud fosse pienamente cosciente di tutto mentre andava mutando le lettere del suo nome.

Altro brillante esempio della raffinata **conoscenza biblica**, fin nei particolari, da parte di Freud, lo scorgiamo esplicitamente nella *Revisione della teoria del sogno*, nuova serie di **lezioni del 1923**, dove lui stesso dice:

<<Da allora la teoria del sogno è sempre rimasta la parte più caratteristica e peculiare della nostra scienza, qualcosa di cui non vi è riscontro altrove nel nostro sapere, un pezzo di terra vergine sottratto [strappato rubato] alle credenze popolari e al misticismo. La stranezza delle affermazioni che essa dovette formulare le ha conferito l'aspetto di uno **scibboleth**, la cui applicazione decideva chi poteva diventare un seguace della psicoanalisi e a chi essa rimaneva definitivamente incomprensibile.>>.³⁰

Un'espressione di questo tipo, col mettere al centro la frase di *scibboleth* come svolta significativa di questa sua dichiarazione, certo non lo avrebbe mai fatto uno scienziato dell'epoca.

Un'espressione come questa richiede, appunto, una tale conoscenza della struttura biblica che è familiare solo a chi ne ha la reale conoscenza.

²⁷ Gioia può associarsi a "tesoro", la madre chiamava sempre Sigismund: "il mio tesoro" che in tedesco si dice *Sigi mein Gold*.

²⁸ Riccardo Calimani, in opera citata.

²⁹ La *ghematria* o le *ghematrie* sono delle permutazioni e confronti dei significati numerici delle singole lettere dell'alfabeto ebraico. Gli *acrostici* o *ghematrie* fanno parte di un sistema di lettura e d'interpretazione usati soprattutto nella Kabalah.

³⁰ OSF, XI p. 123.

Estrapolare dal *testo sacro* l'episodio dello *scibboleth* e applicarlo come da lui fatto per indicare la grande conquista della scoperta dell'interpretazione onirica è davvero un fatto inconsueto.

Il contesto scritturistico originale così riporta: <<I Galaaditi intercettarono gli Efraimiti ai guadi del Giordano; quando uno dei fuggiaschi di Efraim diceva:” Lasciatemi passare, gli uomini di Gàlaad gli chiedevano: “Sei forse un eframita?”. Se quegli rispondeva di no, i galaaditi gli dicevano: “ebbene di allora *scibboleth*”, e quegli diceva *scibboleth* non sapendolo pronunciare bene. Allora lo afferrarono e lo uccidevano.>>³¹

La parola ebraica **SCIBBOLET** ha come prima lettera la **S (Schin)**. Questa lettera però può pronunciarsi in due modi:

Schin [da *scivolare*] e **Sin** [come da *salto*].

Si tratta, in definitiva di uno **strattagemma linguistico** dove attraverso l'applicazione della pronuncia esatta di *Scibbolet* si identificava un galaadita che ben sapeva intonarla da un altro che l'avrebbe pronunciata con una tonalità diversa. Sarebbe oggi come il saper distinguere l'accento del dialetto triestino con quello di un veneziano, oppure da quello palermitano da quello catanese.

In concordanza alla conoscenza biblica di Freud lo psicoanalista **David Meghnagi** riporta testualmente come, Freud, s'espresse in un punto dell'interpretazione dei sogni:³²

<< **Nell'interpretazione del sogno** abbiamo accordato lo stesso apprezzamento a ogni sfumatura dell'impressione linguistica presentata dal sogno, anzi, quando ci veniva presentato un testo assurdo o lacunoso, come lo sforzo di tradurre il sogno nella giusta formulazione non fosse riuscito, abbiamo rispettato anche queste manchevolezze dell'espressione. **Per farla breve, abbiamo trattato come un testo sacro** ciò che a detta degli studiosi sembra essere un'improvvisazione in un momento d'imbarazzo.>>³³

Il padre Jacob dona una bibbia a Freud con dedica.

Al trentacinquesimo anno il padre di Sigmund Freud gli regala una Bibbia con una **dedica in ebraico**. A ragione ci si chiede che senso abbia scrivere una dedica in ebraico per uno che non lo sa leggere. Freud affermava, come già detto, di non conoscere l'ebraico.

D'accordo, però non si tratta neanche di una dedica comune, tutt'altro. Per gli esperti d'ebraismo si tratta **d'una sorta di messaggio criptico, radicato nella storia e alla memoria ebraica**. Si tratta di una composizione detta *melitzah*, ottenuta dalle

³¹ Bibbia ebraica: Giudici, 12, 5-6.

³² D. Megnagi, op. citata, p. 22. nota 34.

³³ OSF vol. III, pp. 469-470.

combinazioni di frammenti tratti dalle Scritture, dai commentatori rabbinici e dalla liturgia ebraica. La dedica è stata scritta che **il padre Jacob** aveva **settantacinque anni** e rivelava al figlio **un appello** nel suo “*in mezzo al cammin di nostra vita*” che dovrà, pur a suo modo, raccogliere e far proprio.

<<Figlio a me caro, Scholomon/ nel settimo dei giorni dei tuoi anni lo spirito del Signore cominciò a sospingersi verso di te/E parlò a te per mezzo di te: va, leggi nel mio libro che ho scritto/ e lì ti saranno aperte le sorgenti dell'intelligenza, della comprensione, della conoscenza e della saggezza./Guarda, è il libro dei Libri, dal quale i saggi hanno scavato/ ed i legislatori tratto conoscenza e giustizia./Una visione dell'Onnipotente hai visto; hai ascoltato e hai provato a fare;/e volasti sopra le ali dello Spirito./ Da allora il Libro è stato conservato come frammenti della Torah in un Arca con me./Per il giorno in cui i tuoi anni si sono riempiti a cinque e trenta/ ho posto su di esso un riparo di pelle nuova/ e ho chiamato: “Sgorga o pozzo: cantatelo!”/ e te l'ho presentato come un segno/come ricordo dell'amore di tuo padre, che ti ama di amore eterno./ Jakov figlio di R(av) Sh(lomoh) Freid(sie). Nella città di Vienna 29 Nissan [5]651. & maggio [1]891.>>.³⁴

La versione di questa dedica riportata nella **biografia di Jones** né da solo il senso più generale, ignorando la tecnica e l'ermeneutica della costruzione, che Freud, come sopra detto, riproporrà, a modo suo, nell'interpretare i sogni come <<se si trattasse di un testo sacro>>.³⁵

A tutta questa attenta valutazione di dati biblici in Freud vale la pena soffermarsi a quanto evidenza nel suo libro:³⁶ *Il padre e la legge*, [su Freud e l'ebraismo] dello psicoanalista **David Meghnagi**,³⁷ anticipandolo ancora con qualche precisazione che **J. Hessing** fa ulteriormente nel suo testo.

Già nel trattare le espressioni letterarie di Kafka e quella di Freud, l'autore di *Il padre e la legge*, confronta come vengono espresse e sublimite le ansie della loro difficile generazione.

All'opposto di **Kafka**, **Freud**, riporta questo disagio attraverso la propria **rappresentazione del mondo psichico**. Riproporre una verità “perennemente in esilio” dove “**le parole del paziente si fanno veicolo non in modo dissimile delle anime in pena. Ossia quello che secondo la dottrina della metempsicosi [Ghilgul hanefashoth] continuano a rinascere in nuovi corpi: ossia nei sintomi, fin quando non si siano purificate dei loro peccati, colpe reali o immaginarie espresse attraverso un determinato sintomo.**”.

³⁴ La dedica ben riportata la trovi in D. Meghnagi, op. citata p. 54.

³⁵ D. Meghnagi, op. citata p. 54.

³⁶ Opera citata.

³⁷ David Meghnagi è psicoanalista (SPI), nato a Tripoli nel 1949. Insegna a Roma Tre, dove è professore di psicologia clinica. Cfr, op. citata.

Freud “altro non aveva ormai” che i propri sogni, e sintomi con **la parola** dei suoi pazienti e i loro i propri sogni.

Effettivamente, come ci ricorda **J. Hessing**,³⁸ in pieno clima positivista, dove la scienza medica arriva all’apice delle conoscenze e dove le varie patologie organiche sono ormai rilevabili attraverso il microscopio, Freud si accorge che “sotto il microscopio, l’anima è invisibile; si sottrae a una medicina dal carattere puramente fisiologico [...] e i mezzi necessari al trattamento psichico non si ottengono in un laboratorio”.³⁹

Per la prima volta, Freud, definisce un metodo di cura che assolutamente non rientra nella prospettiva della scuola fisiologica di **Helmholtz**. **Freud**, nel suo *Trattamento psichico* del 1890 ribadisce che la terapia deve partire dall’**anima**, se si vogliono trattare i disturbi psichici o somatici occorrono altri mezzi:⁴⁰

<<Un tal mezzo è soprattutto **la parola** [*Dabar*, in ebraico], e **le parole** sono anche lo strumento essenziale del trattamento psichico. [...] Il profano troverà difficile comprendere come i disturbi patologici del corpo e della psiche possano venir eliminati attraverso le sole parole del medico. Egli penserà che si pretenda da lui la fede nella magia. Non ha tutti i torti; le parole dei nostri discorsi quotidiani non sono altro che magia sbiadita. [...] I popoli antichi non avevano a disposizione nient’altro se non il trattamento psichico [...], le note applicazioni di formule magiche, i bagni purificatori, l’induzione di sogni oracolari mediante il sonno nel recinto dei templi e così via, può aver agito terapeuticamente soltanto per via psichica. La personalità del medico stesso si creò una reputazione che derivava direttamente dalla potenza divina, giacché ai suoi inizi l’arte terapeutica era nelle mani dei sacerdoti.>>⁴¹

D. Meghnagi, a un certo punto del *Padre e la legge*, comprova le tecniche interpretative basilari dei maestri di Talmud, e di altri vari rabbini; e senz’altro **la psicoanalisi di Sigmund Freud** le ha usate come strumento d’indagine più idonea a comprendere la psiche umana.

Per esempio:

LA TECNICA DELLE ASSOCIAZIONI LIBERE era un metodo niente affatto estraneo all’ebraismo. Questa tecnica che favoriva rivoluzionando il sapere psichiatrico trovava il suo forte debito verso quella stessa pratica che gli ebrei, per secoli, hanno sviluppato e perfezionato per leggere e commentare le Scritture.

³⁸ J. Hessing, op. citata.

³⁹ Cfr. Jakob Hessing, op. citata p.40.

⁴⁰ Si tratta della psiconevrosi o malattie psichiche funzionali che non trovano nessun riscontro in rilevabili osservazioni di affezioni organiche che ne stanno alla base.

⁴¹ OSF, vol. 1, 1890.

IL MISTICISMO LINGUISTICO E DELL' ERMENEUTICA sono altri aspetti rilevanti della tradizione ebraica sul metodo interpretativo, ed è **ciò che Freud incorpora nel proprio sapere** sconvolgendo tutte le metodologie e i parametri medici assieme a tutte le altre diverse modalità che intendevano entrare per alleviare il disagio psichico.

NELLE TECNICHE DEL MIDRASH HAGGADAH si sa quanto basti un minimo indizio: una vicinanza di suoni fra parole pur diverse di significato; l'esistenza di un nuovo senso prodotto dall'**accostamento** di parole distinte, [**condensazione**] o della loro **suddivisione** in più parole [**spostamento**] erano accorgimenti necessari a scoprire un rinnovato senso all'espressione.

Uno tra tanti esempi di condensazione di frasi lo si può prendere dalla parola: **AMEN**.⁴²

Per noi è una frase scontata, significa “così è”, non ci poniamo più nessun quesito. Invece essa nasce da tutto un lavoro di remoto studio ed esperienza rabbinica; per far comprendere quanto sia importante, come risposta unitaria da parte di tutta la comunità, rispondere così all'antica preghiera, chiamata **Qaddish** (santificazione). Tutto l'AMEN si ricava dal testo Isaia 26; 2. Così lo riporta lo **Shabbàt 119b**, dove attraverso un gioco di parole, su questo versetto, invece che riportarlo testualmente come *shomèr emunim* (guardiano della fedeltà) i Maestri hanno preferito leggerlo come *she-omèr amenim* (guardiano che risponde l'amen).

In definitiva, le tecniche del MIDRASH HAGGADAH sono utili, ancora per “far emergere il significato nascosto, occulto” eclissato così sapientemente nel Testo Sacro.

Per il **MIDRASH** e per la **QUABBALAH** si tratta di “andar oltre il senso letterale” di un tomo.

P(e)SH(a)T, appunto significa il senso letterale, tale e quale si presenta nel testo sacro.

REMEZ, significa l'allusione della lettera o di una frase scritta.

D(e)R(a)CH, ci porta oltre, dal commento e ancora oltre il commento stesso della frase.

S(o)D, richiama a farci partecipi della scoperta o rivelazione occulta, segreta del testo e del suo intrinseco messaggio.

Il termine **PARADES** (Paradiso), infatti, è composto di lettere secondo un **classico procedimento midrashico**; composto appunto da 1- **Peshat** 2- **Remez** 3- **Derasch** 4- **Sod**.

Questo procedimento ermeneutico faceva parte delle **Accademie rabbiniche** continuando a svilupparsi nel corso dei secoli attraverso le due assi, a) **area halakhica**, per interpretare le norme; b) **area haggadica** per le spiegazioni omiletico-speculative della **Tohrah**.

⁴² Cfr: Maurice-Ruben Hayoun, *La liturgia ebraica*, Giuntina, 1997, p. 37.

ATTRAVERSO IL MIDRASCH gli ebrei trovarono il modo e il luogo dove poter drammatizzare le loro ansie e i dubbi più intimi sulla propria fede. Nel midrasch anche Mosè può sbagliare, dimenticandosi di circoncidere i figli e per questo rischiando la morte. Anche la Divinità nel midrasch poteva gioiosamente dichiararsi vinta e a rivedere i propri giudizi e accettando di rispettare le regole di un patto che la riguarda e chiedere d'essere benedetto.

Freud, con questo tipo di operazioni sconvolse l'intero sapere medico e tali argomenti hanno creato, non di poco, inquietudine per quegli studiosi che avrebbero preferito passar tutti questi fatti sotto silenzio.

Freud prendeva a carico i lapsus e gli atti mancati come “i resti”, utilizzando così una metafora biblica [il resto d'Israele], per risalire a una verità personale e storica che richiedeva ascolto.

A conclusione di questa prima parte di *La psicoanalisi nell'Antico testamento*, riflettiamo sulle frasi [che già in un'altra occasione ho riportato].⁴³ del rabbino **Lawrence Kushner**⁴⁴:

[...] sei tu, tu che leggi [o tu che ascolto; n. d.a.] queste righe, tu sei il testo sacro stesso. Il testo sacro non parla di te e neppure tu sei in esso. Tu sei il testo sacro.⁴⁵

⁴³ Luoghi dell'anima, psicofestival di Fidenza, sabato 24 maggio 2008.

⁴⁴ Lawrence Kushner, *In questo luogo c'era Dio ed io non lo sapevo*, Giuntina, 1994, pp.179.

⁴⁵ L. Kushner, op. citata p. 170.

FREUD E LA TRADIZIONE MISTICA EBRAICA DI DAVID BAKAN⁴⁶

SECONDA PARTE

INTRODUZIONE ALL'ARGOMENTO

Non entreremo integralmente nella **mistica ebraica**, né potremmo provare quanto **Sigmund Freud** sia stato influenzato da questa. **Tuttavia un suo legame più o meno consapevole è abbastanza scontato.**

Ci accontentiamo solo di un pallido accenno su questo tema rimarcando comunque, con ulteriori documentazioni, quanto svolto nella prima parte riguardante la relazione tra **Psicoanalisi** e **Antico testamento**.

Bakan asserisce che **della tradizione culturale europea⁴⁷ di Freud** abbiamo conoscenza sufficiente, ma assai poco per quello che riguarda il suo effettivo rapporto con la sua **tradizione ebraica**.

La **cultura ebraica**, in generale, permane tutt'oggi **“insita nel registro del diverso”** oltre a esser stata “deformata” dai suoi traduttori cristiani.

In concreto **David Bakan** recepisce la psicoanalisi come la conduttrice a “quel diverso” o a quel “non proprio” all'**atmosfera intellettuale della cultura europea del settecento, ottocento, del XX secolo**.

Bakan è tra i primi e più significativi studiosi del rapporto tra **Sigmund Freud** e la **cultura cabalistica della tradizione ebraica**.

Come detto, **mancano prove dirette** che **Freud**, con tutte le sue conoscenze erudite, sia o no stato toccato anche dalla **tradizione cabalistica ebraica**. Nella sua prima infanzia non può esservi sfuggito; era usuale **trasmetterla oralmente**, in forma allegorica, sottintesa e bisbigliata tra tutte le famiglie ebraiche.

Si consideri inoltre che il padre di **Freud, Jakob**, recitava a memoria parti liturgiche delle festività ebraiche; e non solo, ma proveniva **dall'Est Europa**, come accennato, **territorio più imbevuto di queste conoscenze**, in più il **nonno** paterno di Freud era un **gran rabbino**. Sigmund Freud, in definitiva, di questa mistica qualcosa probabilmente doveva saperne.

⁴⁶ D. Bakan, *Freud e la tradizione mistica ebraica*, Ed. Comunità, 1977; pp. 283.

⁴⁷ Si noti che in Europa sono morti gassati ben sei milioni di ebrei e indubbiamente è stata con loro uccisa, senza pena, anche una cultura, purtroppo assai odiata in uno dei momenti più assurdi della storia europea contemporanea.

Non di meno lo stesso **Otto Finikel**,⁴⁸ menziona:

<<La psicoanalisi cos' com'è attualmente, contiene senza dubbio, elementi mistici, scorie del suo passato, come anche elementi di scienze naturali a favore delle quali sta lottando. Come un cane poliziotto durante le indagini poliziesche –ha fatto osservare T. Reik (1925) rappresenta una sopravvivenza dell'oracolo animale, benché il cane abbia l'abilità di fiutare il criminale, così la psicoanalisi non può fare a meno di conservare certi elementi mistici; ma è suo compito ridurre gli elementi magici nei suoi metodi di ricerca>>.⁴⁹

TECNICHE D'INTERPRETAZIONE

(1) L'UOMO COME TORAH

Come specificava **Mosè Mendelsohn**⁵⁰, l'ebraismo non è una dottrina rivelata, ma “**LEGGE RIVELATA**”; l'ebraismo non vincola a **credere** in qualcosa, ma a **fare** qualcosa, ossia l'**ebraismo** è un **orto prassi**.

L'interpretazione classica della tradizione cabalistica⁵¹ era la TORAH.

Lo ZOHAR (Libro degli Splendori), per esempio è <<apparentemente>> un commento alla Torah e segue l'ordine del Pentateuco,⁵² citandone prima il testo, poi lo commenta e lo interpreta.

Esiste, **nella tradizione**, un'evoluzione dei modelli di **pensiero cabalistico** che dimostrano una **transizione o spostamento** interessante che passa lentamente dalla **Torah** all'idea del **Messia** come una **Torah**; si stabilisce un trasferimento per cui tutti gli atteggiamenti di reverenza della **Torah** vengono ad appartenere al personaggio del **Messia**. Ulteriormente questo spostamento dal **Messia** passò alla persona dello **Zaddik** (sat'uomo), cioè un personaggio di rilevanza centrale dei gruppi chassidici. Lo **Zaddik** era considerato come la **Torah** sia per la sua profondità che per il suo significato.

Per **Bakan, Freud** portò ancora più avanti questa transizione di significato di **Torah**. **Cosicché le forme di interpretazione cabalistica da ora in poi sarebbero state utilizzate per la valutazione di ogni essere umano.** Fatto, per Bakan, che non sarebbe contrario alle tendenze sia democratiche che illuministiche della società moderna.

⁴⁸ Otto Finikel, *Trattato di psicoanalisi delle nevrosi e psicosi*, Astrolabio, MCMLI, pp. 794.

⁴⁹ Ibid, pp. 15-16.

⁵⁰ Lucio Prado, *Limud limudì* (Uno studio, il mio studio) EDB, 1998, pp. 217. Cfr p. 31.

⁵¹ Kabbalah, significa: *ricevuta*.

⁵² Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio.

Lo stesso **Zohar** suggerisce questo tipo **d'interpretazione dell'uomo**, in quanto lo utilizza **analogicamente alla Torah**.

Freud, coscientemente o inconsciamente vede **l'analisi di una persona** come l'analisi di una **Torah**⁵³.

Freud nel caso **Dora** (la paziente che lo portò alla scoperta del **transfert**), questa donna viene ad essere una trasposizione della Torah.

Certo che in un primo momento questa operazione pare "tirata per i capelli", qualcosa di seducente ma privo di fondamento.

Fu, invece, proprio **Freud** stesso a dedurre questi ragguagli rilevanti delle somiglianze verbali:

Per l'associazione DORA TORAH

Il significato di questi rapporti lo fornisce, Freud, esplicitamente nel suo *Mosè e il monoteismo*, dichiarando che il **dio egiziano del sole ATON** sia diventato **ADONAI**.⁵⁴

Così, infatti, l'afferma quale trasposizione della lettera **T** nella lettera **D** nel modo che il dio egiziano **Aton**⁵⁵ diventa l'ebraico **Adonai**, trasposizione conforme alla classica linguistica grazie alla quale **Bakan** ipotizza il passaggio da **Torah** a **Dora**.⁵⁶

Bakan, suppone, che se Freud analizzava un essere umano come gli ebrei analizzavano da secoli la Torah, non avrebbe potuto scegliere, per dimostrarlo, posto migliore, fra tutte le sue opere, se non nell'*Uomo Mosè e il monoteismo*.⁵⁷

Trattasi poi dell'ultimo saggio di Freud (*L'uomo Mosè*), opera da lui elaborata e rielaborata, dove con maggior consistenza pone l'ipotesi delle **trasposizioni**.

La presunta identificazione di **Dora con Torah** non è tuttavia per sé sufficiente senza ricorrere al fatto che il nome di **Dora** era un vero e proprio quesito che preoccupò **Freud** poiché nella *Psicopatologia della vita quotidiana* dice:

<<Si penserà, e lo penso anch'io che avrei avuto a disposizione una moltitudine di nomi femminili. E invece ne saltò fuori uno solo e nessun altro (...) Dora.>>⁵⁸

⁵³ Vedi pag. 6 nota 30.

⁵⁴ D. Bakan, op. citata p. 223; (cfr. OSF vol. 11).

⁵⁵ Amon, dio, da Amenophi IV viene trasformato già nel dio Aton.

⁵⁶ Ibid. pp. 223-224.

⁵⁷ Riconferma di quanto a pag.6 nota 30 e pag. 12 nota 50.

⁵⁸ D. Bakan, op. citata p. 224.

Non solo, ma **Freud** allude all'**inconscio** quale vero centro della nostra vita mentale ricordandoci **Abulafia**⁵⁹ che considerava fondamentale quella parte di noi tanto più vicina al divino che non era però la nostra coscienza.

Interpretare l'**uomo** come la **Sacra Scrittura** costruiva parte dell'analisi critica, del pensiero e del comportamento di se, che da secoli usavano ormai fare gli ebrei.

Per **l'ebreo ortodosso**, fatto estremo, ogni azione intrapresa sia di giorno che di notte, era esecuzione o violazione dei vari precetti.

(2) INTRPRETAZIONE DETTAGLIATA O GLOBALE

Freud, nell'interpretazione dei sogni usa una tecnica molto importante che consiste nello **spezzettamento del sogno** in diverse parti e dove ogni ritaglio viene interpretato attraverso le **libere associazioni**. Si tratta del **metodo d'interpretazione a locum**,⁶⁰ questo è anche un metodo d'interpretazione in gran parte della letteratura ebraica.

Nella **letteratura rabbinica** come in quella dello **Zohar** si usa il metodo delle **associazioni libere**, è così che si arriva al significato occulto (Sod).

Possiamo fare **un esempio** tra la somiglianza dello stile tra un **brano di Freud** e un tratto dallo **Zohar**:

Trattandosi pur di "libere associazioni" esse comunque seguono una direttiva interiore [inconscia] non del tutto inattesa.

Partendo dal famoso sogno *dell'iniezione di Irma*, tutto questo racconto onirico [scena manifesta] viene suddivisa in parti ognuna delle quali commentata dallo stesso Freud;

<<Il salone/ho rimproverato Irma/ era pallida e gonfia/l'ho portata alla finestra per guardarle la gola, ecc.>>.

L'analisi così impostata da Freud per l'interpretazione del sogno percorre diverse pagine.

Così lo **Zohar** fa delle associazioni su parti, frasi, personaggi del Testo Biblico.⁶¹ In più lo Zohar ricorre frequentemente, come materiale associativo, a **Testi Biblici Complementari**.⁶² [Zohar, II pp. 219-223]

⁵⁹ Abulafia, studioso di Torah, nato nel 1200 a Saragozza, in Aragona.

⁶⁰ Maniera di parlare dei maestri di eloquenza, dotti del sapere. Anche da locuzioni, ossia modi di dire ed esprimersi.

⁶¹ D. Bakan, op. citata, pp. 228-230.

Nel interpretare il *sogno di Irma*, Freud commenta:

«< Era come se la sostituzione di una persona con un'altra dovesse esser continuata in un altro senso...>>».

Nella tradizione ebraica ci sono ben tre metodi di associazioni libere.

- 1) **La letteratura rabbinica** usa in genere le caratteristiche dette ***ad locum***, come sopra accennato; si tratta comunque d'un genere che sottostà ad una disciplina di regole d'espressione abbastanza precisa.
- 2) Abbiamo poi **il metodo tipico dello Zohar**, il cui **linguaggio**, è per la maggiore parte **sessuale** e **cosmologico**, e le interpretazioni sono meno *a locum* e quindi meno condizionate a schemi letterari, quindi maggiormente **libere**.
- 3) **Il metodo di Abulafia**⁶³ si presta a un impiego più illuminato del **metodo associativo**. Al posto dei testi biblici come base di partenza per le speculazioni religiose, dipartiva, per le sue meditazioni, utilizzando i propri scritti.

Freud nell'interpretazione dei sogni segue il modello dello Zohar.⁶⁴ Nella pratica della psicoanalisi si avvicina al metodo di Abulafia.

(3) L'INTERPRETAZIONE DEI SOGNI NEL TRATTATO BERAKOTH*

Nelle più svariate credenze popolari ebraiche vi erano racconti di angeli e demoni assieme a pratiche magiche tra cui, di particolare rilievo, **l'interpretazione dei sogni**.

I rabbini erano contrari a tale tipo di speculazioni popolari ma i loro sforzi erano vani.

Il venditore ambulante di libri era una figura tradizionale particolarmente importante nelle varie comunità ebraiche **dell'Europa Orientale**. Appunto, **il testo** più richiesto era quello **dei sogni**.

Uno di questi testi, **il più noto** era *Il libro dei sogni* di **Salomon B. Jacob Amoli, Pitron Chalmot**. Freud cita **Amoli** in una nota dell'interpretazione dei sogni nel **1914**.

Il testo di Amoli risale al 1515. Nel **1694** si poteva contare di una traduzione del testo in **yddisch** che circolava in Europa, prima dell'avvento di Hitler.

⁶² Un esempio straordinario di Sacra Scrittura e testi sacri complementari si trovano nell'opera in VII volumi di Louis Ginzberg, *Le leggende degli ebrei*, Adelphi, 1995.

⁶³ Abramo Abulafia, filosofo e mistico spagnolo di origine e cultura ebraica. E' considerato uno dei maggiori studiosi della kabbalah dell'epoca medioevale.

⁶⁴ Cfr D. Bakan, opera citata.

* Benedizioni. Queste fanno parte del Talmud.

I principi fondamentali dell'interpretazione dei sogni seguiti da Freud sono già presenti nel Talmud, in questo voluminoso testo che in particolare comprende l'essenziale del materiale legalistico della tradizione ebraica.

Il Trattato di Berakot è il meno legalistico del **Talmud**, ebbene, contiene una delle più ampie esposizioni e interpretazioni dei sogni.

Bakan ricorda come il **Velikovski e B. Cohen**, fanno menzione della somiglianza incredibilmente esistente tra il metodo d'interpretazione talmudista e quello usato dalla psicoanalisi, esistenti già nelle esposizioni della letteratura psicoanalitica.

Malgrado che il **Berakot**, per **Freud** contenga concetti assai primitivi e sia stato criticato nel primo capitolo *dell'interpretazione dei sogni*, pur vi si annotano significanti caratteristiche affini alla propria teoria psicoanalitica.

Nel **Berakot** leggiamo:

Samuel B. Nahami diceva in nome di R. Jonathan: **nel sogno l'uomo vede solo ciò che è suggerito dai suoi stessi pensieri (...).**

A proposito del **simbolismo sessuale nel sogno** troviamo detto:

SOGNATORE:

<<Mi vedevo versare sulle olive>>

INTERPRETE:

<<Questi ha oltraggiato la madre>>

SOGNATORE:

<<Ho sognato che i miei occhi si baciavano tra loro>>

INTERPRETE:

<<Ha oltraggiato sua sorella>>

SOGNATORE:

<<Ho sognato che baciavo la luna>>

INTERPRETE:

<<Ha oltraggiato la moglie di un israelita>>

Nell'interpretazione dei sogni in **Berakot** viene utilizzato il **gioco di parole** analogamente **Freud** lo fa *nel motto di spirito* e poi *nel terzo capitolo della sua interpretazione dei sogni*.

Esempio:

SOGNATORE:

<<Ho sognato che mi dicevano: morrai in **Adar** e non vedrai **Nisan** (nome di un mese)>>

INTERPRETE:

<<Rispose: morrai onorato [adrutha] e non sarai indotto in tentazione [nisajon]>>

SOGNATORE

<<Ho sognato che la gente mi diceva: tuo padre ti ha lasciato del denaro in Cappadocia>>

INTERPRETE:

<<Tu hai denaro in Cappadocia?>>

SOGNATORE:

<<No>>

INTERPRETE:

In questo caso **Kappa** significa trave e **Dika** significa 10. Va ed esamina la trave che è la prima di dieci, perché lì è pieno di monete>>

Cosa possiamo già dedurre dall'interpretazione dei sogni in Berakot?

Innanzitutto che il sogno, inizialmente, dall'antica tradizione, considerato esclusivamente profetico, riveli anche quanto in esso agisca la mente dell'uomo e i suoi desideri.

Il testo a proposito della profezia del sogno ammonisce:

<<Non è un sogno bello o brutto che sia per realizzarsi in maniera completa: mentre si può avverare una sua parte non si è mai avverato un sogno intero>>.

Il sogno non investe unicamente l'interpretazione profetica ma può serenamente includere, mediante giochi di parole, rivelazioni di significati sessuali e altamente simbolici che spesso rivelano un **conflitto di impulsi** <<buoni>> e <<cattivi>>.

Possiamo ancora leggere nel **Berakot**:

<<Se uno sogna di aver rapporti con la propria madre, può sperare di ottenere l'intelligenza. Se uno sogna di aver un rapporto con una ragazza fidanzata, può ottenere la conoscenza della Torha. Sognare d'aver rapporti con la sorella, può sperare di ottenere la saggezza>>.

In **Berekot** rileviamo **due principi fondamentali di interpretazione dei sogni** che s'integrano poi nella tradizione rabbinica successiva e che non di meno aprono la via anche alla susseguente psicoanalisi.

- 1) Che tutti i sogni hanno un significato:
- 2) Che tutti i sogni hanno una bocca ossia che ne consegue un'interpretazione.

Troviamo, infatti, scritto in **Berekot**:

<<Un sogno che non viene interpretato è come una lettera che non venga letta>> [III secolo, R. Hisdà]

Segue:

<<L'interpretazione del sogno ha la precedenza sul sogno stesso>> e ciò secondo il principio che: <<L'interpretazione della Torah ha la precedenza sulla Torah stessa>>.

Per concludere questa dissertazione sul sogno, in generale, si vuol ricordare che nel XVI secolo, con la promozione del **libro di Amoli**, si ebbe un cambiamento radicale in rapporto all'interpretazione dei sogni in quanto si esigeva un allenamento intensivo. L'interprete doveva tener conto delle circostanze dell'ambiente in cui viveva colui che faceva il sogno. L'**Amoli** precisa che ci sono sottili sfumature di significato nella simbologia onirica e che potevano essere accertate comprendendo i principi dell'interpretazione del sogno quanto le caratteristiche del sognatore. In qualche modo **Freud** fu il continuatore più edotto della tradizione interpretativa del mondo onirico, scoperse veramente, attraverso l'analisi dei sogni, il segreto più importante per il giorno d'oggi: le leggi attraverso le quali s'esprime l'irrazionalità dell'inconscio.⁶⁵

(4)ANCORA GIOCHI DI PAROLE

Nella stessa maniera in cui il **Berakot** si serve di giochi di parole per giungere al significato nascosto dei **sogni**, **nella tradizione mistica il gioco di parole** viene a integrare la ricerca dei significati della **Torah**. Ogni **parola** è concepita come provvista di un **contenuto latente**.

Riporta lo **Zohar**.⁶⁶

<<Con assiduità bisogna ponderare su ogni parola della **Torah**, perché in essa non c'è una sola che non contenga allusioni⁶⁷ al **Santo Nome**, non una **parola** che non contenga molti **misteri**, diversi **aspetti**, molte **radici**, molti **rami**>>.

⁶⁵ Rivedi a p. 5 nota 27 di queste mie lezioni.

⁶⁶ D. Bakan, op. citata p. 236.

⁶⁷ Allusione qui dovrebbe ricordarci la metafora: di metafora in metafora (di sintomo in sintomo) come in qualche maniera lo ricorda J. Lacan in uno dei suoi tanti Seminari.

Sta scritto nello **Zohar**:

<<**SIA LA LUCE E LA LUCE FU**. Queste parole nella frase implicano, per esempio, che la luce c'era già stata. Infatti la parola **avr** (luce), contiene un significato nascosto. La parola *luce* esprime la forza espansiva che parte dai recessi nascosti dell'etere supremo e segreto s'aprì un sentiero e da se produsse **un punto misterioso** (l'EN SOF che significa l'Illuminato o Illuminazione; l'etere spaccò il suo stesso etere per rivelare questo punto), **Yod**.⁶⁸ Quando questo si espanse, si scoprì che ciò che rimaneva del misterioso **awir** (etere) era **awar** (luce).>>

E' saputo che Freud si serviva ugualmente del gioco di parole come espediente per investigare un certo materiale inconscio, egli scrive, a proposito di una sua paziente,⁶⁹ nell'*Interpretazione dei sogni*:

<<...Una interpretazione ancora più profonda portava a pensieri onirici sessuali, e io ricordavo il significato che certi riferimenti all'Italia sembravano avere nei sogni di questa paziente che non aveva mai visitato quel bel paese: "**gen Italien** (verso l'Italia) in "**Genitalien**"(genitali)>>.

Oppure, altro esempio:⁷⁰

<<Un breve sogno di un'altra paziente si concludeva con una **combinazione di parole senza significato**: Aveva sognato di trovarsi col marito a una festa paesana e diceva: "tutto questo finirà in un **Maistollmutzen generale**". Nel sogno essa aveva un concetto vago di questa sensazione pensando si trattasse di una specie di dolce simile a una polenta. L'analisi scompose la parola con **mais**, **toll** (s+toll= **matto**) per arrivare a **mannstoll** (ninfomane) che viene ricomposta come **matta per gli uomini**>>.

Non basta il gioco di parole dello **Zohar**, ci sono altri **giochi numerologici** basati specialmente sul fatto, già citato, che **ogni lettera dell'alfabeto ebraico corrisponde a un numero** (ghematria).

Per esempio: **Vattene** [Esci dal tuo Paese, dalla tua terra]. **R. Simon** domandò: per qual ragione la prima comunicazione che **Dio** ebbe con **Abramo** cominciò con la parola **Vattene**.⁷¹

⁶⁸ E' la decima e la più piccola di tutto l'alfabeto ebraico, e proprio questa rivela la Divinità.

⁶⁹ D. Bakan, op. citata, p. 237.

⁷⁰ D. Bakan, op. citata, p. 238.

⁷¹ Così vale perché la prima lettera di genesi inizia con la Bet e non con Alef? Perché in principio va detto: Benedetto sia il Signore.

Perché il valore delle lettere che compongono le parole <<**lech lecha**>> è **cento**, e perciò esse contengono un'**allusione a colui che avrebbe generato un figlio all'età di cento anni**. Vedi dunque che tutto ciò che Dio fa sulla terra ha un suo intimo e recondito scopo?

Freud, per quanto riguarda la **numerologia**, ci presenta un esempio⁷² nella *Psicopatologia della vita quotidiana*.

In una lettera egli informa di aver finito di leggere le bozze dell'*Interpretazione dei sogni* ma che non intendeva opporvi alcun cambiamento <<contenesse pure 2.467 errori>>. Lui stesso si chiese come mai saltasse fuori questo numero così all'improvviso.

Attraverso tutta una complessa catena di idee associative e ricordi, raggiunse il significato di questa "assurda" condensazione di numeri. Concluse che quel numero 2.467, in un primo momento gettato giù senza intenzione, non mancava però di una colorazione affettiva inconscia da ricondursi a periodi di date e altre associazioni di numeri, riguardanti la vita emotiva della sua giovinezza.

In ebraico **ZERUF** (combinazione) ha nel misticismo tre accezioni di rubriche principali:⁷³

ghematria **notarikon** e **temurach**

LA GHEMATRIA stabilisce il significato in base al valore numerico delle parole.

NOTARIKON procede creando parole dalla prima o dall'ultima lettera di altre svariate parole. Così **chen** che significa grazia corrisponde alle prime lettere di **chokmach nitrah** e significano saggezza nascosta.

TEMURAH cambia le parole trasformando l'ordine delle loro lettere.

Nel **SEFER YETZIRAH** abbiamo il termine **oneg**, che significa piacere, e **nego** che significa dolore, le stesse lettere in ordine differente.

Le tecniche di **Temurak**, sono interessanti per notare la loro somiglianza con le forme verbali che **Freud** nel saggio *Il senso antitetico delle parole primitive* inizia col dire che la parola **no** non esiste nel sogno.

⁷² D. Bakan, op. citata p.239.

⁷³ D. Bakan, op. citata p. 239.

BIBLIOGRAFIA PSICOANALITICA

- A.A., *Ebraismo e cultura ebraica del '900*, Giuntina, 1990; pp. 203.
- David Bakan, *Freud e la tradizione mistica ebraica*, Ed. Comunità, 1977; pp.281.
- Marie Balmarj, *Il sacrificio interdetto(Freud e la Bibbia)*, Quiriniana 1991; pp.316.
- Riccardo Calimani, *I destini e le avventure dell'intellettuale ebreo 1650-1933*, Mondadori, 1996; pp.768.
- Michele Eigen, *Mistica e psicoanalisi*, Astrolabio, 2000; pp.226.
- Erich Fromm, *Il linguaggio dimenticato*, Garzanti, 1962; pp. 249.
- Jakob Hessing, *La maledizione del profeta*, Giuntina, 1991; pp. 342.
- David Meghnagi, *Il padre e la legge*, Marsilio, 1992; pp.227.
- Theodor Reik, *Psicoanalisi della Bibbia*, Garzanti, 1978; pp.346
- Richard L. Rubenstein, *L'immaginazione religiosa (studio sulla psicoanalisi e la teologia ebraica)*, Ubaldini 1968; pp.202.
- Yosef Hayim Yeruschalmi, *Il Mosè di Freud(Giudaismo terminabile e interminabile)*, Einaudi 1996; pp. 197.

BIBLIOGRAFIA RABBINICA

- BARAKOT, *Talmud; trattato delle benedizioni*, TEA, 1982 pp. 469.
- Dr. A. Choen, *Il Talmud*, La Terza 1935, pp. 479.
- Giorgio Israel, *La Kabbalah, il senso nascosto delle scritture*) Il Mulino, 2005; pp.127.
- Johann Maier, *La Cabbala*, (introduzione, testi classici, spiegazione), EDB,1996; pp. 511.
- Lucio Pardo, *Limùd limudì, (Uno studio il mio studio)*, EDB, 1998, pp. 221.

BIBLIOGRAFIA D'APPROFONDIMENTO JUNGHIANO

A.A., *Jung e l'ebraismo*, Giuntina, 2002; pp. 124.

Gianfranco tedeschi, *L'ebraismo e la psicologia analitica*, Giuntina 2000, pp. 98.

Riukah Scharf Kluger, *Psiche e Bibbia*, Giuntina, 1991; pp.142.